

“Sono decisa!”

***P**er una giovane come lei, di cui, tra le amiche, si aveva l'opinione: “Che meraviglia Consuelo!”, pur dichiaratamente formale e coerentemente pia, con fedeltà quotidiana a Messa e Comunione, in genere alla vita sacramentale, non meno all'assidua e fervorosa pietà mariana che a quella eucaristica, e alla preghiera mentale e del cuore non meno che alla intimità divina nel frequente dialogo interiore con Gesù e Maria, che sfociava spesso in familiare colloquio e attenzione amorosa o contemplativa, non potevano mancare pretendenti, tanto più avendo ella doti e censo e frequentando la società. Non costituiva, questo, per lei*

L'ultimo assalto telefonico a Consuelo, la mattina stessa del suo ingresso in monastero, perché non vi entri, ma vincerà Dio in lei: “Sono decisa!”, risponde, e ripone il telefono...



un impedimento o un controsenso se espresso, come faceva, con la più normale naturalezza o disinvoltura, ma anche con quella discrezione e correttezza che non solo non guastava, ma la segnalava ai ben pensanti ragazza o signorina distinta e riservata, allo stesso tempo dolce e attraente, per la sua giovialità e virtù. La sua dichiarata e decisa volontà di consacrarsi a Dio solo non le vietava di essere garbata, pur nel rifiuto o ricasazione di incontrarsi o frequentarsi con propositi o intenzione di fidanzamento. Che se altri, nella illusione e ansia di poterla inclinare a una segreta o palese disponibilità a impegnare la sua mano, le offriva fiori o le esprimeva chiaramente tale sua aspirazione, ella si mostrava accogliente, per fine educazione, con i primi, che dirottava in chiesa, all'altare del Santissimo o della Vergine Santissima, come a più degni destinatari, e chiaramente disingannevole con gli ammiratori più decisi.



... per seguire la "Regola" proposta da San Francesco di Paola

"Vedevo — confidò — che non era questa la volontà di Dio a mio riguardo", oppure osservava: "Proposta molto buona; sono buoni ragazzi, di famiglia importante, perfino un figlio del Governatore..., ma chi può paragonarsi a Gesù?"; "tutti preceduti dal suo amore al Re dei re, al Santo dei santi", come osservò pure il suo direttore spirituale. E quando, la mattina di quell'8 dicembre 1947, poco prima di lasciare per sempre la sua casa per quella delle claustrali Minime: il Monastero, il telefono trillò per trattenerla "in extremis" osservandole un tale: — "Ma che cosa vai a fare? Che è per sempre!...", rispose soltanto: — "Ho deciso!", e riattaccò altrettanto decisamente l'apparecchio. Se alti e bassi ella aveva sperimentato precedentemente, non era stato nella sua volontà di darsi per sempre alla vita consacrata in religione, alla vita contemplativa o monastica, di preghiera e di penitenza, delle Minime, ma nell'esperienza del rifiuto oppostole costantemente dal padre e rispettato da lei, pur soffrendone, ma con fiducioso abbandono nel Signore, e delle contrarietà di altri a tale suo proposito o scelta. Vinse però la sua vocazione, lungamente maturata dall'adolescenza.

A.B.